

TUTELA DELLA SALUTE, ITALIA DIVISA IN QUATTRO ZONE, SUD ANCORA IN FONDO

di Michele Inserra

Il Mezzogiorno è ancora indietro rispetto alla valutazione delle singole performance. Il nuovo Rapporto Crea Sanità dedicato alle Regioni non mente e di-

segna il quadro, pericoloso e desolante, di un Sistema Salute che continua a vivere una condizione di profonda sofferenza. Quattro regioni - del Centro-Nord - raggiungono i livelli migliori con un indice di performance superiore al 50% del massimo ottenibile; sette regioni si fer-

mano tra il 45 e il 50%; sei sono tra il 37 e il 44% .
a pagina XI

I DATI DEL CENTRO PER LA RICERCA ECONOMICA APPLICATA IN SANITÀ

Salute, performance tutela e regionali: l'Italia è divisa in quattro

di MICHELE INSERRA

Il Mezzogiorno è ancora indietro rispetto alla valutazione delle singole performance. Il nuovo Rapporto Crea Sanità dedicato alle Regioni non mente e disegna il quadro, pericoloso e desolante, di un Sistema Salute che continua a vivere una condizione di profonda sofferenza. Quattro regioni - del Centro-Nord - raggiungono i livelli migliori con un indice di performance superiore al 50% del massimo ottenibile; sette regioni si fermano tra il 45 e il 50%; sei sono tra il 37 e il 44% e in quattro regioni - del Sud - i livelli di performance sono inferiori al 35 per cento. La tutela della salute e gli effetti che su questa hanno non solo gli aspetti sanitari, ma anche quelli sociali e la necessità di monitorare cosa accadrà realmente applicando l'autonomia differenziata, è il risultato dell'analisi aggiornatissima agli ultimi dati disponibili per

ogni Regione, eseguita dei 104 stakeholder riuniti dal C.R.E.A. Sanità (Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità) in cinque gruppi: utenti, istituzioni, professionisti sanitari, management di aziende sanitaria e industria medicale.

L'indagine, con i dati articolati anche Regione per Regione, saranno presentati il 20 giugno nell'evento di presentazione della XII edizione del progetto «Opportunità di tutela della Salute: le Performance Regionali», realizzato dal C.R.E.A. Sanità. Uno scenario preoccupante che già era emerso dal precedente report "L'autonomia differenziata in sanità" della fondazione Gimbe. Il raggiungimento degli obiettivi della Missione Salute del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è rallentato dalle scarse performance delle regioni del Centro-Sud: dagli over 65 da assistere in ADI con abnormi obiettivi di incremento di circa il 300% per Campania, Lazio, Pu-

glia e oltre il 400% per la Calabria, all'attuazione del fascicolo sanitario elettronico con percentuali di attivazione e alimentazione molto basse; dal numero di strutture da edificare (Case della Comunità, Centrali Operative Territoriali, Ospedali di Comunità), alla dotazione di personale infermieristico, ben al di sotto della media nazionale soprattutto in Campania, Sicilia e Calabria. L'analisi della mobilità sanitaria conferma la forte capacità attrattiva delle Regioni del Nord e la fuga da quelle del Centro-Sud: infatti, nel periodo 2010-2021 tutte le Regioni del Sud ad eccezione del Molise (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) hanno accumulato complessivamente un saldo negativo pari a euro 13,2 miliardi,



Peso: 1-5%, 10-79%

mentre sul podio per saldo attivo si trovano proprio le tre Regioni che hanno già richiesto le maggiori autonomie. Nel 2021 su euro 4,25 miliardi di valore della mobilità sanitaria, il 93,3% della mobilità attiva si concentra in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, mentre il 76,9% del saldo passivo grava su Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo. In sanità il gap tra Nord e Sud configura ormai una "frattura strutturale", come dimostrano sia i dati sugli adempimenti ai Lea sia quelli sulla mobilità sanitaria. Alla maggior parte dei residenti al Sud non sono garantiti nemmeno i Lea, alimentando il fenomeno della mobilità sanitaria verso le Regioni che hanno già sottoscritto i pre-accordi per le maggiori autonomie. Di conseguenza è impossibile, come spesso affermato, che le maggiori autonomie in sanità possano ridurre le disuguaglianze esistenti.

Ma torniamo all'indagine Crea Sanità. L'analisi è stata condotta in base a 20 indicatori articolati su cinque dimensioni: equità, appropriatezza, esiti, innovazione, economico-finanziaria e sociale e il risultato dà la misura reale dell'efficacia dell'organizzazione e degli esiti dell'assistenza sociosanitaria e permette anche di monitorare gli effetti dell'applicazione dell'autonomia differenziata dal

Nord al Sud del Paese.

La buona notizia di questa edizione è che negli ultimi cinque anni si è registrato un miglioramento del 46% delle performance che ha interessato tutte le ripartizioni geografiche e, in maggior misura - anche se il Sud è ancora indietro rispetto alla valutazione delle singole performance - le Regioni del Mezzogiorno, poi quelle del Nord-Est, del Nord-Ovest e del Centro. Per la valutazione degli effetti dell'autonomia differenziata, è stata predisposta la metodologia ma, non essendo stata ancora riconosciuta a nessuna regione e quindi non avendo criteri ufficiali, è stata implementata la prima fase, ovvero sono state calcolate e poi comparate, per il periodo 2017-2022, le dinamiche su dieci indicatori scelti dal panel di esperti in gruppi di Regioni: il gruppo delle Province/Regioni Autonome o a statuto speciale verso le altre, quelle in Piano di Rientro sempre verso le altre e quello delle Regioni che hanno richiesto l'autonomia differenziata nel 2017, ancora una volta verso le altre.

Nel primo gruppo la dinamica nelle Province/Regioni Autonome o a Statuto Speciale è stata (leggermente) peggiore che nel gruppo delle altre; nel secondo la dinamica nelle Regioni in piano di rientro è stata nel complesso decisamente migliore che nel gruppo delle altre; nel terzo la di-

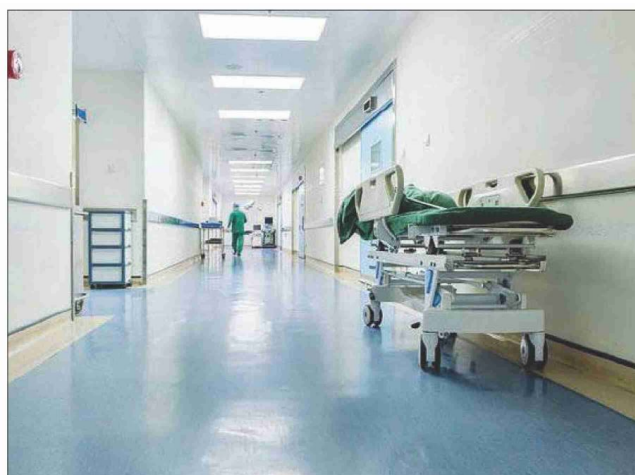
namica nelle Regioni che hanno già richiesto l'autonomia differenziata è stata, seppure leggermente, peggiore delle altre. L'ulteriore indebolimento dei servizi sanitari nel Mezzogiorno rischia di generare un effetto paradossale nelle ricche Regioni del Nord che, per la grave crisi di sostenibilità del SSN, non possono aumentare in maniera illimitata la produzione di servizi e prestazioni sanitarie.

La presentazione si terrà presso Palazzo Baldassini - Istituto L. Sturzo (Via delle Coppelle, 35 Roma), e la mattina, dalle 11 alle 13, sarà dedicata ai giornalisti e agli stakeholder, mentre nel pomeriggio (14.30-16.30) si svolgerà il confronto con le istituzioni sulle opportunità di tutela della salute raggiunte dalle diverse Regioni, per favorire la collaborazione nella programmazione delle politiche sanitarie e sociali. Dalle diverse Regioni, per favorire la collaborazione nella programmazione delle politiche sanitarie e sociali.

Le regioni del Mezzogiorno sono ancora indietro rispetto alla valutazione effettuata



Palazzo Chigi



Salute e performance, le regioni del Mezzogiorno restano ancora indietro



Peso: 1-5%, 10-79%